# rassegna internazionale

## Pechino: «Qualcosa di concreto»?

Un segreto rigoroso, anche più impenetrabile, forse, di quanto fosse lecito attendersi nonostante gli avvertimenti ripetuti da parte dello stesso presidente degli Stati Uniti ai giornalisti al suo seguito, continua a circondare gli incontri di Pechino. Nessuna indicazione sul colloquio con il presidente Mao — a parte i due aggettivi concordati tra le parti — nè su quelli con il primo ministro Ciu En-lai, di cui il secondo, che è avvenuto nel pomeriggio di ieri, è durato circa quattro ore. In queste condizioni gli osservatori stranieri di Pechino non possono fare altro che concentrare l'attenzione su fatti che, pur situandosi ai margini del contenuto degli incontri, sarebbero tuttavia indicativi della atmosfera che vi regna.

Il primo, e forse il più significativo di essi, è il fatto che il *"Quotidiano del Popolo"* abbia dedicato l'intera prima pagina, ed altre pagine interne, alla prima giornata del presidente americano in Cina con grandi fotografie dei suoi incontri con Mao e con Ciu En-lai. Due indicazioni ne vengono tratte. Una, che lo stesso presidente del Partito comunista cinese abbia tenuto ad assumere in prima persona la responsabilità di un incontro che può rappresentare una svolta nei rapporti tra Pechino e Washington; l'altra, che si sia voluto invitare la popolazione della Cina a guardare alla presenza di Nixon come ad un fatto positivo.

Tra le due indicazioni che si è creduto di poter cogliere da questo fatto, la seconda è la più interessante giacchè la prima non fa che registrare un fatto del tutto evidente. Ed è partendo da qui che alcuni corrispondenti americani ritengono di poter formulare la ipotesi che la visita possa concludersi con «qualcosa di concreto», che si situi, cioè, in una prospettiva immediata. Non sappiamo quale valore attribuire ad una ipotesi di questo genere. Sembra d'altra parte alla maggioranza dei giornalisti al seguito di Nixon che il primo ministro cinese, Ciu En-lai, abbia posto in termini concreti una sola questione: la normalizzazione dei rapporti tra Cina e Stati Uniti sulla base dei cinque principi della coesistenza fissati a Bandung. E' in questa direzione che si deve cercare il «qualcosa di concreto» che viene ipotizzato?

L'ostacolo principale sulla strada di una pura e semplice normalizzazione dei rapporti statali tra Pechino e Washington è rappresentato dalla posizione americana su Formosa. E' innegabile che Nixon abbia sensibilmente ammorbidito l'atteggiamento degli Stati Uniti quando ha fatto dichiarare, nell'autunno scorso, al suo consigliere Kissinger che la questione potrebbe essere risolta attraverso una trattativa diretta tra Taiwan e Pechino e che egli stesso, nel messaggio sullo «stato del mondo», ha affermato che «non è compito degli Stati Uniti decidere delle relazioni tra Formosa e il continente». Ma assai difficilmente gli Stati Uniti potrebbero — e lo si è visto in occasione del voto per la restaurazione dei diritti della Cina all'ONU — rompere bruscamente con Ciang Kai-scek o con il suo successore. Nè bisogna dimenticare che gli avversari politici dell'attuale presidente americano farebbero pesare molto un eventuale gesto di «abbandono degli alleati asiatici degli Stati Uniti». Si deve dunque escludere uno sviluppo di questo genere? Non necessariamente. Non è privo di interesse, a questo proposito, ricordare che Ciang Kai-scek ha annunciato la sua volontà di ritirarsi dalla politica attiva esattamente il giorno precedente a quello dell'arrivo di Nixon a Pechino. Il che non può certo essere considerato soltanto una coincidenza.

Su altri terreni, d'altra parte, non si vede ancora quali risultati concreti e immediati possano essere raggiunti anche se, come è evidente, molte sono le questioni oggetto dei colloqui. Si comprende bene, dunque, che la maggioranza degli osservatori preferisca attenersi al giudizio che è stato da più parti affacciato prima che il viaggio cominciasse: la ricerca, cioè, da parte di Nixon, di una strada che possa consentire agli Stati Uniti di pagare un prezzo il meno elevato possibile per la inevitabile revisione della loro fallimentare strategia asiatica. Si tratterà di vedere, a conclusione del viaggio, se e in quale misura il calcolo del presidente americano potrà rivelarsi, da questo punto di vista, pagante o perdente.

**a. j.**

### L'eccezionale interesse nel mondo per l'evoluzione dei rapporti fra Cina e Stati Uniti

# Vasta eco ai colloqui di Pechino

**I giudizi nelle principali capitali - Si accentuano le riserve con cui a Mosca si segue il viaggio del presidente americano - La stampa jugoslava pone in risalto la profondità del contrasto esistente fra Pechino e Washington - I commenti a Parigi e Londra**

PECHINO — La prima pagina del «Quotidiano del popolo» con le fotografie della visita di Nixon

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 22

Le riserve con le quali a Mosca si segue la visita di Nixon a Pechino tendono ad accentuarsi. Le fonti ufficiali sovietiche continuano ad essere estremamente parche di notizie. L'informazione più ampia è stata data ieri sera dalla televisione che nel telegiornale delle 21 ha trasmesso un breve filmato da Pechino. La *Pravda* di stamane si è limitata a pubblicare i due brevi dispacci di ieri della *Tass*. Questa dal canto suo ha diffuso oggi una sola notizia, per annunciare che i colloqui tra Ciu En-lai e Nixon sono proseguiti e che i due ministri degli esteri si sono incontrati separatamente.

Il tono generale della stampa sovietica, cronaca a parte, diviene comunque ogni giorno più severo, soprattutto in legame alla coincidenza della visita con l'intensificazione dei bombardamenti americani in Indocina, definiti ieri sera dalle *Isvestia* — sulla scia di giornali americani — una sorta di «accompagnamento al viaggio».

Sullo stesso argomento *Stella Rossa*, organo delle forze armate sovietiche, in un lungo commento al così detto «piano di pace» di Nixon ha scritto stamane testualmente: «Perché gli Stati Uniti rigettano le proposte del GRP del Sud Vietnam? La testardaggine americana si spiega non per ultimo con la politica scissionista di Pechino. In occidente questa politica viene chiamata "opportunismo tacito" Ma questo modo di essere "taciti" è molto eloquente. Dice molto di più di tutte le belle frasi dei dirigenti cinesi sulla solidarietà con i "fratelli vietnamiti"» Ma, conclude *Stella Rossa* «qualsiasi possano essere le intese o i patti stipulati alle spalle del popolo vietnamita, essi non faciliteranno la posizione degli aggressori».

Gli altri giornali, quando non intervengono con commenti diretti, mantengono una posizione analoga riportando giudizi di giornali e personalità straniere. Sulla stessa linea la *Tass* ha diffuso oggi il riassunto di un articolo del *Morning Star*, organo del PC britannico, nel quale si legge: «Non si può costruire la coesistenza pacifica sull'antisovietismo. Ciò non fa altro che far sorgere altri pericoli per la pace».

**r. c.**

## Cauta dichiarazione del governo giapponese

TOKIO, 22

La prima dichiarazione ufficiale del governo giapponese sull'arrivo di Nixon a Pechino è improntata alla massima cautela. Dopo l'odierna seduta del consiglio dei ministri, il ministro degli esteri Takeo Fukuda ha infatti detto che «il modo in cui i cinesi stanno conducendo i loro colloqui con il presidente degli Stati Uniti sembra il migliore che il capo di uno stato con il quale la Cina non ha rapporti diplomatici possa aspettarsi» Fukuda ha concluso la sua brevissima dichiarazione notando che i colloqui di Pechino «sembrano essere condotti con cura e coordinazione considerevoli». Il governo giapponese, del resto, aveva già fatto sapere nei giorni scorsi che un commento sarà possibile solo alla luce dei risultati dei colloqui cino-americani

Le analisi dei giornali, anch'esse improntate ad una rigorosa cautela, sono tuttavia un po' più esplicite sul significato dell'attenzione con cui si guarda a Tokio alla visita di Nixon. Ad esempio il *Japan Times*, considerato molto vicino al ministero degli esteri, scrive che i risultati del vertice di Pechino «creeranno nuovi problemi ed eserciteranno nuove pressioni su tutti i singoli paesi che si trovano alla periferia del gigante cinese» Il giornale nota poi che nel corso della recente visita a Tokio del ministro sovietico Gromiko sono state anche discusse le conseguenze del riavvicinamento cino americano. Il massimo quotidiano nipponico, l'*Asahi Shimbun*, si limita invece ad analizzare la prospettiva degli scambi commerciali cino-giapponesi affermando che non è prevedibile un loro rapido aumento.

## Un'ampia analisi del «Borba» di Belgrado

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO, 22.

Secondo il giornale belgradese *Borba* il viaggio di Nixon in Cina si presenta nè come un drammatico pellegrinaggio di pace nè come un vuoto spettacolo destinato al più ad aiutare Nixon nella prossima campagna elettorale I contatti che saranno stabiliti durante la visita influiranno soprattutto sullo sviluppo della situazione in Asia dove agiscono altri fattori internazionali di pace Gli elementi di contrasto fra i due paesi, prosegue il giornale, sono così numerosi e profondi che è impensabile che essi possano essere superati nel corso di uno o anche di più incontri, e sia gli Stati Uniti che la Cina avevano certamente coscienza di questo quando hanno deciso la visita di Nixon.

Tuttavia non si può sostenere — aggiunge il *Borba* — che la visita di Nixon si risolverà in una pura perdita di tempo o in un danno per l'una o l'altra parte. Le discussioni sui punti di contrasto offrono delle prospettive ben più vaste. Il dialogo senza condizioni prefissate permetterà di stabilire, se non altro, che i due paesi possono collaborare sul piano economico benchè l'ispirazione delle due parti sia stata dettata soprattutto da ragioni politiche.

I quotidiani jugoslavi dedicano alla visita di Nixon gran parte delle loro prime pagine. *Politika* mette in rilievo che l'inizio della visita, con l'incontro fra Mao Tse-tung e Nixon, si è svolto in modo eccezionalmente favorevole ed è un presupposto a discussioni serie e senza reticenze. Il corrispondente da Pechino della agenzia *Tanjug* rileva tuttavia che, nonostante il buon avvio, bisogna guardarsi dal coltivare illusioni troppo grandi e di sperare in risultati eccezionali.

Ancora il *Borba* dedica un commento all'eventualità delle dimissioni di Ciang Kai-scek. Vi si afferma che dal giorno dell'ammissione della Cina all'ONU la carrozza del presidente del regime di Formosa ha cominciato a scivolare sulla china. E' tempo, conclude il giornale, che Ciang alzi bandiera bianca e riconosca che è venuto il momento per lui e per il suo regime di scomparire dalla scena.

**a. ba.**

## A Tirana l'annuncio dato dopo 24 ore

TIRANA, 22

L'Albania ha annunciato con un giorno di ritardo l'arrivo di Nixon in Cina. Stamane infatti radio Tirana ha dato lettura del dispaccio dell'agenzia «Nuova Cina» che annunciava l'arrivo della delegazione americana a Pechino. La emittente non ha aggiunto alcun commento alla notizia.

## A Parigi si guarda ai possibili risultati

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 22.

Il dialogo Cina-Stati Uniti, appena avviato, è — rilevano i giornali parigini — «esclusivamente bilaterale» nel senso che le due parti cercano prima di tutto di trovare un *modus vivendi*: il che per i cinesi vuol dire la ricerca di una normalizzazione delle relazioni tra i due paesi sulla base dei «cinque principi», e per gli americani, più confusamente, il tentativo di «gettare un ponte sul fossato che separa Washington da Pechino».

Questa caratterizzazione di «bilateralità» data dalla stampa francese non vuol dire affatto un tentativo, da parte di Parigi, di minimizzare l'avvenimento. Al contrario: i commentatori francesi si rendono conto perfettamente che se Nixon e Mao cominciassero col discutere di relazioni e di situazioni internazionali, il loro dialogo diventerebbe immediatamente impossibile. L'importanza e la serietà del dialogo, allora, viene proprio dal fatto che esso è avviato entro limiti ristretti, che la Cina da una parte accoglie Nixon con la cortesia protocollare che va riservata al rappresentante di un grande popolo e, dall'altra con la freddezza che merita il capo di un paese che è il nemico numero uno del socialismo.

«I cinesi — afferma l'editoriale del *Figaro* — sono gente seria; e se hanno misurato la dose di cordialità che bisogna riservare all'ospite è perchè hanno una loro concezione di questo avvenimento, e tale concezione esclude qualsiasi dimostrazione calorosa».

Ma proprio partendo da qui, e non inversamente, lo avvenimento è destinato ad avere ripercussioni mondiali di prima grandezza. Proprio partendo da qui, Nixon e più impacciato di Ciu En-lai, osserva *Le Monde* E vediamo perchè: i «cinque principi» evocati da Ciu En-lai come base di una normalizzazione comprendono anche il principio del rispetto dell'integrità territoriale oltre a quello della coesistenza pacifica. E integrità territoriale vuol dire, per i cinesi, Formosa. «Ora — aggiunge *Le Monde* — se il presidente americano cerca di non legarsi troppo le mani fin dall'inizio delle conversazioni, ci si può chiedere se non sarà obbligato a fare concessioni sulla questione di Formosa, se non subito, almeno più tardi». E il fatto che Nixon stesso abbia riconosciuto apertamente che la Cina non ha mire espansionistiche, è già «la fine della lunga marcia di Nixon come antico denunciatore dell'espansionismo cinese».

Ma cosa significherà alla lunga, o cosa potrebbe significare un'eventuale normalizzazione cino - americana? E' uno dei più noti specialisti di politica estera, André Fontaine, che si incarica, ancora su *Le Monde*, di sollevare l'interrogativo e a rispondere dicendo che oggi, per molta gente, la Cina ha, in un certo senso, preso il posto dell'URSS come bandiera dei paesi poveri, dei popoli umiliati e offesi, di tutti quelli, insomma, che «la distensione ha gettato nell'oblio». Una normalizzazione cino - americana sarebbe indubbiamente un altro grosso contributo alla distensione mondiale. Ma, ammesso che sia possibile una «complicità» distensiva tra il paese più ricco e il più grande dei paesi poveri (e si tratterebbe pur sempre di una complicità effimera), bisogna che questa distensione vada a favore dei poveri se si vuol evitare che essa «puzzi di tradimento»; in altre parole, bisogna che la distensione si traduca in un trasferimento massiccio delle ricchezze, oggi destinate agli armamenti, verso i paesi sottosviluppati.

Ecco, su scala planetaria, su cosa dovrebbe sfociare il processo; un processo, naturalmente, che implicherebbe modificazioni enormi della situazione attuale, a cominciare dalla presenza massiccia e bellicosa degli Stati Uniti nel Sud-Est asiatico. E allora bisogna ritornare a dimensioni più modeste; bisogna contentarsi, per ora, di quello che potrebbe essere un primo passo verso la normalizzazione Cina-Stati Uniti, perchè nulla ci dice che Nixon sia l'uomo animato da una tale volontà distensiva; ed anzi, fino ad ora, tutto ci prova il contrario.

**Augusto Pancaldi**

## Il parere dei giornali governativi inglesi

LONDRA, 22

Ecco alcuni commenti della stampa governativa inglese sulla visita di Nixon a Pechino. Il conservatore «Daily Mail», scrive: «Dopo la Corea e il Vietnam, tutti coloro che antepongono la pace alla politica debbono salutare la missione del presidente Nixon volta a raggiungere un accomodamento con la Cina nel sudest asiatico. Il pericolo, in questo anno di elezioni presidenziali, è che gli americani, che sono stati sempre affascinati dalla Cina, comincino a trovare piuttosto noiosi i tenaci russi, i laboriosi giapponesi e gli inefficientemente democratici indiani Ricordiamoci che fu un amore ingannato che indurì i cuori americani nei confronti della Cina di Mao. "Chi ci ha defraudato della Cina?". Questa era la domanda favorita del defunto e non compianto senatore Joe MacCarthy. Ora che gli americani hanno ritrovato la Cina, il pericolo è che la loro gioia possa oscurare il loro giudizio».

Per l'indipendente «Daily Express»: Il presidente Nixon incontra il presidente Mao Tse-tung per un colloquio imprevisto di un'ora dopo l'arrivo in Cina. Questo è un successo nel suo perseguimento di una diplomazia discreta. Come realista, il presidente non ha motivo di preoccuparsi per la mancanza di fanfara e salve di cannone. Sa che le chiacchierate accanto al fuoco sono più importanti dei ricevimenti a base di fuochi artificiali. Ed egli è capace di andare diritto al concreto fin dall'inizio della sua missione. Il significato di ciò non sfuggirà ai dirigenti sovietici».

Il «Daily Telegraph», conservatore, scrive: «E' deplorevole che la signora Gandhi esprima il timore che America e Cina possano creare "un qualche nuovo gruppo di potere mirante a soggiogare i paesi asiatici". E' privo di senso che la signora Gandhi sostenga di temere l'aggressione americana o l'appoggio americano ad una aggressione cinese».

## Il regime sud-coreano esprime «preoccupazione»

SEUL, 22

Il regime sud-coreano ha oggi espresso la sua «preoccupazione» per i colloqui cinesi di Nixon. In un comunicato ufficiale del Partito democratico repubblicano (la organizzazione politica del dittatore Park) si legge infatti che «dovremo stare attenti a ciò che sarà discusso nei colloqui segreti dietro le quinte» invece di «sopravalutare la fredda accoglienza» ricevuta da Nixon al suo arrivo a Pechino. Nella sua sostanza il comunicato esprime preoccupazione anzichè speranza nella possibilità che dai colloqui possa venire una spinta alla distensione nella penisola coreana.

## Irritazione e paura sui giornali di Formosa

TAIPEI, 22

I giornali di Formosa danno oggi, a differenza di ieri, largo spazio ai colloqui cinesi di Nixon, e pubblicano anche fotografie della cerimonia di ieri all'aeroporto di Pechino. In esse però figurano solo Nixon ed i suoi collaboratori mentre i dirigenti cinesi sono accuratamente esclusi. Negli articoli si riflette ovviamente il punto di vista del regime di Ciang, confermando irritazione per la visita e timori per i suoi possibili sviluppi. Al contrario dei giornali, la televisione di Taipei non ha trasmesso alcuna immagine degli incontri ed anche i resoconti sulla visita sono brevissimi Si è appreso che le immagini filmate del vertice cino-americano saranno proiettate privatamente ai funzionari governativi, ma saranno vietate al pubblico.

## La Furtzeva a Hanoi

MOSCA, 22.

Il ministro della cultura dell'URSS Ekaterina Furtzeva è partita per una visita ufficiale ad Hanoi su invito del ministro della cultura della Repubblica democratica del Vietnam Hoang Minh Giam.

# Ciu En-lai

*(Dalla prima pagina)*

«normalizzazione» dei rapporti, e in particolare dal primo, che esige il «rispetto reciproco della sovranità e integrità territoriale». Il tema del Vietnam è stato sollevato da Nixon (lo si può «leggere tra le righe» del suo brindisi, là dove i rapporti bilaterali cino-americani sono collocati nel quadro più vasto della «pace nel mondo»). «La soluzione dei due problemi — scrive la corrispondente, accreditando cautamente una buona volontà americana — forse già esiste, ma più lontano nel tempo. La questione è come arrivarci, e più precisamente la questione è, per gli Stati Uniti, come uscirne».

Dopo le 18, Nixon è rientrato nella sua residenza dei sobborghi occidentali, dove ha pranzato con la moglie. Entrambi sono poi tornati al centro per assistere all'Opera al balletto «Il distaccamento femminile rosso». Il presidente è stato accompagnato in sala da Ciang Cing, moglie di Mao Tse-tung. Egli ha preso posto avendo alla destra Ciu En-lai e alla sinistra la moglie di Mao, Ciang Cing; quindi la sua stessa consorte. Alla destra di Ciu En-lai sedeva Rogers.

Il balletto, presentato dalla Compagnia di danza drammatica della Cina, narra la storia di una giovane contadina dell'isola di Hainan, al largo delle coste meridionali cinesi, che si ribella all'oppressione di un proprietario terriero e si unisce alle forze rivoluzionarie. A un certo punto, si possono vedere le guerrigliere del distaccamento puntare i fucili contro un bersaglio nel quale è riconoscibile il volto di Ciang Kai-scek. L'intero spettacolo, della durata di tre ore, e la serata di gala sono stati trasmessi in diretta dalla televisione verso gli Stati Uniti.

A quanto hanno riferito i giornalisti americani, Ciu En-lai, prima dell'inizio dei colloqui odierni, mentre posava con Nixon per i fotografi, ha detto, riferendosi agli spettacoli della sera: «Non è molto facile utilizzare la forma artistica dell'opera per un tema rivoluzionario... Nella nostra opera vi è sempre un tema rivoluzionario». A questo punto, sempre secondo quanto hanno riferito i giornalisti americani, è intervenuto Kissinger dicendo: «Ho già parlato al presidente dell'opera»; secondo alcuni, il consigliere presidenziale si riferiva al fatto che aveva già visto questo spettacolo prima di questa sera.

Questa in breve la cronaca della giornata, alla quale bisogna aggiungere che la stampa e la radio cinese hanno dato alla visita di Nixon un rilievo decisamente maggiore, che non ieri.

Il *Quotidiano del popolo*, organo del PCC, ha dedicato agli avvenimenti di ieri l'intera prima pagina, sotto il titolo «Il presidente Mao si incontra con il presidente Nixon». In alto a destra, nello spazio ove appaiono spesso citazioni di Mao, il giornale ha riprodotto i cinque principi della coesistenza pacifica, enunciati dalla Cina nel 1955 e riaffermati ieri da Ciu En lai come base per una «normalizzazione» delle relazioni cino-americane.

Sempre in prima pagina, figuravano fotografie del presidente Mao e di Nixon mentre si stringono la mano, prima del colloquio di ieri pomeriggio, del gruppo (Mao, Nixon, Ciu En-lai e Kissinger) nello studio del presidente cinese, e dell'incontro tra Ciu En-lai e l'ospite all'aeroporto della capitale. Altre quattro fotografie che appaiono nelle pagine interne mostrano il gruppo con Nixon e Ciu En-lai all'Assemblea, Nixon che passa in rassegna il picchetto all'aeroporto, lo ingresso di Nixon e Ciu En-lai nella sala del banchetto e lo inizio dei colloqui ufficiali. Il giornale pubblica i testi dei brindisi scambiati durante il banchetto.

L'organo del PCC e gli altri giornali che pubblicano le stesse fotografie, sono andati a ruba a Pechino. Lunghe file di persone si sono formate davanti alle edicole. Alle 16, queste avevano completamente esaurito le copie.

In mancanza di indicazioni sugli sviluppi dei colloqui — e il portavoce di Nixon ribadisce che non ve ne saranno fino al comunicato conclusivo — i giornalisti americani dedicano ampio spazio alla cronaca. Molti di loro hanno seguito la signora Nixon in una visita alle cucine dell'Hotel Pechino, uno dei più grandi della città, dove normalmente alloggiano gli ospiti ufficiali stranieri.

Accompagnata da Lin Ciamei, moglie del vice primo ministro Li Hsien-nien, la signora Nixon è stata accolta al suo arrivo all'Hotel dal presidente del «comitato rivoluzionario» del personale, Sun Hsin-mang.

La visita all'Hotel Pechino ha costituito il primo impegno privato della signora Nixon, che ha in programma una serie di visite tra cui quelle ad un ospedale pediatrico, ad una vetreria, ad una Comune e ai monumenti di Pechino, nonché un giro per il centro della città per fare acquisti.

La moglie del presidente ha riferito ai giornalisti che i cinesi doneranno al popolo americano due «panda» giganti, animali assai rari che hanno reso famoso lo zoo di Pechino.

### Prime reazioni in USA

## Il N.Y. Times: possibile riconoscimento a novembre

Dichiarazioni dei senatori Mansfield e Scott Positivi giudizi degli inviati a Pechino

WASHINGTON, 22

La prima giornata cinese di Nixon ha suscitato ampi e favorevoli commenti negli Stati Uniti. Il *leader* della maggioranza democratica al Senato, Mansfield, ha detto che l'avvio è stato buono ed ha costituito un primo grosso passo verso migliori relazioni. Da parte sua il *leader* della minoranza repubblicana Scott ha affermato che è nell'interesse degli Stati Uniti poter contare su buoni rapporti con la Cina ed ha aggiunto che «più si fa per migliorare la comprensione e gli scambi e meglio è». Parere positivo è stato espresso anche dal *leader* sindacale Meany il quale aveva aspramente criticato Nixon per questo viaggio.

Analogo è il tono degli editoriali dei maggiori quotidiani, fra cui quello del *New York Times* che, dopo aver detto che la cena di ieri poteva sembrare «un incontro fra vecchi amici», ha rilevato: «Nixon e i suoi interlocutori sanno che, quando egli lascerà la Cina, ci saranno tra loro ancora ampie divergenze. Ma ciò che le due parti sembrano avere in mente è un accordo per dissentire, ma senza fare la guerra, cercando simultaneamente la cooperazione in tutti i campi in cui è possibile un reciproco beneficio. Si tratta di un approccio razionale che deve aiutare la causa della pace e della comprensione tra questi due grandi popoli rimasti troppo a lungo separati».

Sempre il *N.Y. Times* ha pubblicato un articolo del sinologo Richard Pfeffer, che il 31 gennaio intervistò Ciu En-lai a Pechino. Pfeffer scrive che «la guerra nel Vietnam non è suscettibile di entrare, in questa fase, nella agenda dei colloqui», che «la Cina non esclude un compromesso su Formosa» e che «la Cina è perfettamente fiduciosa nel proprio futuro a lunga scadenza». Il sinologo aggiunge che non sarebbe affatto sorpreso se il processo di «normalizzazione» in corso portasse al riconoscimento diplomatico formale fra Washington e Pechino entro quest'anno, forse prima delle elezioni presidenziali che si svolgeranno il 7 novembre.

Da parte sua il *Washington Post* sottolinea il «ruolo minimo» svolto in questa occasione dal dipartimento di Stato, rilevando a questo proposito che Rogers non era presente ai colloqui fra Mao e Nixon. Il giornale sembra inoltre apprezzare il discorso pronunciato ieri sera da Ciu En-lai, che «costituisce una esposizione accuratamente bilanciata delle posizioni che i cinesi assumono in questi giorni nell'affrontare il futuro dei rapporti cino-americani».

Gli altri commenti sembrano poi concordi nel porre in evidenza l'atmosfera cordiale in cui si svolge la visita e l'insistenza dei cinesi nel mantenere il «vertice» sul piano dei rapporti bilaterali, evitando ogni intrusione nei colloqui di problemi riguardanti paesi terzi.

### Dalle autorità cinesi

## Vietato a diplomatici dell'URSS di porre fiori sui monumenti dei soldati sovietici caduti in Cina nel '45

MOSCA, 22.

Le autorità cinesi hanno nuovamente impedito ai funzionari dell'ambasciata sovietica a Pechino di recarsi in determinate località della Cina dove sorgono monumenti eretti in memoria dei soldati sovietici caduti nell'estate 1945 nel corso della guerra contro il Giappone.

Membri dell'ambasciata sovietica in Cina — riferisce un comunicato — avrebbero voluto recarsi a Shenyang, Harbin, Port Arthur e Dalny «per deporre corone di fiori sulle tombe dei militari sovietici che persero la vita combattendo per la liberazione della parte nord-orientale della Cina dai militaristi giapponesi», ma le autorità cinesi «non lo hanno permesso».

Nel giugno dello scorso anno — a differenza di questa volta — il permesso era stato concesso, ma limitatamente alle località di Wuhan e Dalny. Questa volta, invece, mentre di Wuhan non si fa cenno, Dalny rientra nella lista delle località «proibite». La Tass non precisa la ricorrenza in occasione della quale le corone di fiori dovevano essere deposte, ma è presumibile che si tratti della «giornata delle forze armate» che si celebrerà domani in tutta l'Unione Sovietica.

### Gli USA intensificano l'aggressione in tutta l'Indocina

# Battaglia aerea a 140 km da Hanoi fra apparecchi americani e della RDV

**La caccia del Nord Vietnam ha abbattuto fino ad ora cinquanta cacciabombardieri - Quattro incursioni sul Nord e sette (effettuate da B-52) sul Sud - Attacchi delle forze di liberazione nei dintorni di Saigon**

SAIGON, 22

Quattro attacchi aerei contro il Vietnam del Nord sono stati portati nelle ultime 24 ore dagli americani. Si tratta, come al solito, di «reazioni protettive», la formula inventata dai portavoce per giustificare in qualche modo la violazione del cielo nord vietnamita. Inoltre, gli americani hanno annunciato uno scontro tra aerei USA e aerei nord-vietnamiti a soli tre minuti di volo da Hanoi, corrispondenti a circa 140 km. Le notizie in proposito non sono molto precise, dato che alcune fonti affermano che lo scontro sarebbe avvenuto nel cielo del Laos.

Secondo gli americani un Mig-21 sarebbe stato abbattuto, ma anche a questo proposito non ci sono notizie precise: i piloti hanno infatti affermato soltanto di aver lanciato dei razzi aria-aria e di «aver sentito» un'esplosione. Va rilevato a questo proposito che gli americani sono quanto mai riluttanti ad ammettere delle sconfitte negli scontri aerei. Solo oggi, ad esempio, è stato detto a Saigon che nel corso della guerra i caccia nord-vietnamiti hanno abbattuto cinquanta cacciabombardieri americani. In realtà le perdite americane ad opera della giovane aviazione nord vietnamita sono state di molto superiori, ma vale la pena di rilevare che mai una volta, nel corso della «scalata» aerea contro il Nord, era stato ammesso che essa avesse abbattuto qualche aereo americano.

L'aviazione americana ha continuato i suoi bombardamenti massicci sul Sud Vietnam. I B-52 hanno effettuato sette incursioni sugli altipiani centrali e a sud della zona smilitarizzata, fino alla zona di Khe Sanh. Sono state sganciate centinaia di tonnellate di bombe.

Dal canto loro le forze di liberazione hanno effettuato anche oggi numerosi attacchi contro le basi dei fantocci e degli americani, ma i portavoce di Saigon non forniscono dettagli in proposito. Si sa soltanto, da fonti americane, che gli attacchi sono stati particolarmente numerosi nella zona attorno a Saigon, dove cioè il regime fantoccio ha attuato la massima concentrazione di truppe. Le stesse fonti confermano che gli attacchi delle forze di liberazione mettono direttamente in causa il principio della «vietnamizzazione» della guerra, dimostrando con questi attacchi coordinati, e condotti nelle zone meglio difese, che il regime non riesce, senza l'appoggio diretto del corpo di spedizione USA, a controllare la situazione.

Soprattutto nella zona di Saigon e del delta del Mekong gli attacchi sono stati rivolti infatti contro i capisaldi della «pacificazione», i villaggi fortificati che dovrebbero assicurare al regime il controllo della popolazione.

In Cambogia vengono segnalati violenti combattimenti nella zona dei templi di Angkor. Il comandante delle truppe del regime di Phnom Penh ha dichiarato di avere «sfondato una linea di difesa» delle forze di liberazione, ma non ha dato altri particolari.

## Giap ringrazia l'URSS per gli aiuti alla RDV

HANOI, 22

Il ministro della difesa della RDV, generale Vo Nguyen Giap, ha inviato oggi un messaggio al suo collega sovietico, maresciallo Andrei Grechko, nel quale rende omaggio alle forze armate ed al popolo sovietico per l'aiuto concesso al Vietnam del nord nella sua lotta rivoluzionaria.

Il messaggio, inviato in occasione della giornata della Armata rossa, sottolinea che le forze armate del popolo vietnamita «sono — come indica l'agenzia di stampa di Hanoi — molto fiere delle vittorie ottenute» grazie allo appoggio sovietico. «Il popolo vietnamita — prosegue il messaggio — è deciso a lavorare con tutte le proprie forze al consolidamento delle amichevoli relazioni con le forze armate dell'Unione Sovietica sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario». Dopo aver posto in risalto il «vigoroso appoggio» e «l'efficace assistenza» dell'URSS nella lotta rivoluzionaria del popolo vietnamita, il generale Giap esprime «la sua profonda e sincera gratitudine per questo inestimabile aiuto».

## Pyongyang riafferma l'appoggio al Vietnam

PYONGYANG 22

Il ministro degli esteri della Repubblica popolare democratica di Corea ha diramato oggi una nota di condanna dei crimini dell'imperialismo statunitense contro il popolo vietnamita Il comunicato ricorda gli intensi bombardamenti americani contro le zone densamente popolate del Vietnam del Nord ed afferma che i crimini degli imperialisti sono un grave attentato alla sovranità e alla sicurezza della RDV, una aperta sfida ai popoli amanti della pace che esigono fermamente la immediata cessazione della guerra di aggressione nel Vietnam e in tutta l'Indocina La nota afferma poi che gli imperialisti americani devono immediatamente cessare i barbari bombardamenti sul territorio della RDV e ribadisce l'appoggio di tutto il popolo coreano al popolo vietnamita.

### Con i dirigenti iracheni

## Nuovi colloqui a Bagdad della delegazione del PCI

BAGDAD, 22.

E' proseguita oggi a Bagdad la visita della delegazione del PCI, guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta e composta dai compagni Romano Ledda e Dino Sanlorenzo del CC del PCI.

Oggi la delegazione ha avuto alcuni importanti colloqui che si sono svolti in un clima particolarmente fraterno. Per primo vi è stato un incontro con la delegazione del partito Baas, diretta da Zaid Haidar e quindi con il vice segretario del Comando nazionale, El Aisami e con il vice presidente del Consiglio rivoluzionario iracheno, Saddam Hussein.

Nel pomeriggio vi è stato un incontro con una delegazione del Partito comunista iracheno, guidata dal compagno Mohammed Aziz, segretario del partito.

Dopo questo colloquio la delegazione del PCI è stata ricevuta dai rappresentanti del partito democratico curdo.

I temi degli incontri sono stati soprattutto l'unità delle forze nazionali e rivoluzionarie del mondo arabo e la lotta antimperialista mondiale. I colloqui proseguono in un clima eccellente.

### Deciso dalla RDT

## Lasciapassare ai berlinesi per Pasqua e Pentecoste

BERLINO, 22

La RDT ha annunciato oggi che concederà lasciapassare ai cittadini di Berlino ovest per recarsi a Berlino democratica in occasione della Pasqua e della Pentecoste

Sarà questa la prima volta dopo quasi sei anni che ai berlinesi occidentali sarà consentito di attraversare il confine per recarsi nella parte orientale della città L'ultima volta ciò avvenne infatti in occasione della Pentecoste del 1966

L'agenzia ufficiale della RDT afferma che questa è una dimostrazione di buona volontà, decisa di propria iniziativa dalla SED e dal consiglio dei ministri

L'agenzia afferma altresì che verrà realizzato tutto ciò che è previsto dall'accordo quadripartito delle quattro potenze responsabili per Berlino, e dal successivo accordo fra i due stati federali.

I periodi interessati dal provvedimento, informa la ADN, sono i seguenti: dal 29 marzo al 4 aprile 1972, e dal 17 maggio al 24 maggio 1972.

## Nuova richiesta di scarcerazione per Angela Davis

NEW YORK, 22

Gli avvocati difensori di Angela Davis — il cui processo avrà inizio il 28 febbraio — hanno chiesto oggi nuovamente la scarcerazione della militante comunista, dietro cauzione. La nuova richiesta viene avanzata dopo che la Corte suprema della California ha deciso di sopprimere la pena di morte.

Angela è imputata di omicidio, rapimento e complotto, reati che prevedono la pena di morte, con la impossibilità di ottenere la liberazione su cauzione. Uno degli avvocati, Margareth Burnham si è detta fiduciosa che la richiesta verrà accolta dal presidente della corte penale di San Josè che dovrà decidere domani.